

LE CASE DI MARIA

L'itinerario di una donna alla sequela dell'Incarnato

01	16.12	Luca 1,26-28	La casa paterna dove tutto è iniziato
02	17.12	Luca 1,39-56	La casa dei profeti
03	18.12	Matteo 2,9-11	La casa del pane
04	21.12	Matteo 2,13-21	La casa delle lacrime
05	22.12	Luca 2,39-52	La casa dei trent'anni
06	23.12	Giovanni 2,1-11	La casa del vino
07	24.12	Giovanni 19,25-27	La casa dell'eclissi di sole
		Matteo 1,18-25	La casa dei dubbi e dei sogni
		Atti 1,12-14; 2,1-4	La casa riempita di vento

1. *“Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te»”.*

Nazaret... così la descrive l'Anonimo piacentino, un pellegrino che tra il 570 e il 580, compì il viaggio dalla città emiliana alla Terra Santa¹.

«Nella città è tanto grande l'avvenenza delle donne ebrae che in quella terra non si potrebbero trovare donne più belle e dicono che questo è stato concesso loro da Santa Maria; infatti affermano che fu loro antenata; e mentre gli Ebrei non hanno nessuna carità verso i Cristiani, esse sono piene di ogni attenzione. La regione è simile al paradiso; per abbondanza di grano e di ricchezza è simile all'Egitto. Benché piccola, eccelle nella produzione di vino, olio, frutta e miglio. Il miglio poi è più alto del normale, di stelo grosso, supera la statura di un uomo».

Sappiamo che di Nazaret si parla poco o niente almeno fino al III secolo dopo Cristo. I primi e unici accenni ce li abbiamo nel vangelo.

Era un villaggio sperduto sulle colline della Galilea, privo di fortificazioni. Il villaggio era formato da una ventina di grotte-abitazioni, alle quali si aggiungevano un frantoio e un silo.

Proprio una grotta di queste diventa famosa per essere stata individuata fin dal III secolo come la casa di colei che ricevette l'annuncio dell'angelo. Si sviluppa prestissimo il culto mariano a partire da questa poverissima abitazione palestinese. Fu qui che si ritrovò la famosa scritta XE MARIA cioè AVE MARIA. Nel corso dei secoli questo luogo ha visto tempi fastosi e tempi di distruzione e rovina: più volte furono costruite chiese più o meno monumentali e più volte i saraceni distrussero tali chiese (da qui nacque l'epopea della “Santa Casa di Loreto”). Arriviamo così al 1955 quando è stata costruita la chiesa attuale.

2. Dunque una situazione di vita molto comune. Come comune era anche il nome della vergine: Maria, *Mariam*. Un nome diffusissimo tanto che anche due mogli di Erode il Grande lo portavano. Un nome dal significato incerto per via delle possibili interpretazioni che i termini possono avere:

- mare amaro...

¹ L'itinerario di viaggio, scritto approssimativamente tra il 560 e il 570 dC, muove da Piacenza, presunta città natale dell'anonimo pellegrino, per attraversare il medio oriente da Costantinopoli ad Alessandria d'Egitto e ritorno. Assieme alla testimonianza che l'anonimo ci offre dei Luoghi Santi, il suo racconto fa eco del moltiplicarsi dei culti alle reliquie "ad sanctos" e dei racconti di leggendari miracoli.

- goccia del mare...
- avvenente...
- amata da JHWH...
- eccelsa...
- signora... principessa...

Una vergine *promessa sposa* quindi già consacrata – anche se solo con il fidanzamento – a Giuseppe. Eppure l'angelo fa una cosa che, nella mentalità del tempo, era ritenuta sconveniente: le rivolge il saluto. Non solo. La definisce “piena di grazia” che possono essere considerate parole d'amore rivolte all'amata e quindi sembra voler spodestare Giuseppe dal suo ruolo di sposo.

Così accade. Maria cambia sposo!

3. Cos'è importante ricordare e “portare a casa”? Mi pare possano essere tre gli atteggiamenti di Maria nella casa paterna dove tutto è iniziato.

* L'arte dell'ascolto: Maria riesce ad ascoltare l'angelo perché ha fatto esercizio di silenzio. Per far silenzio ci vuole intimità.

Penso all'educazione al silenzio, al ritiro, alla sobrietà del parlare che dovrebbe esserci anche nelle case dei nostri bambini e ragazzi. Non stanno più soli e non sanno più stare da soli.

* La grazia dell'anonimato: Maria è donna della provincia, donna della periferia della vita e della storia. Più si è nascosti agli occhi del mondo, più gli occhi di Dio sono posati su di noi.

Ci fa bene “purgarci” da uno stile di appariscenza: da quello propinato in TV (vedi *Uomini e donne... Grande Fratello...* dove non importa come esserci ma l'importante è esserci) a quello più personale (che va dal voler avere sempre l'ultima parola in casa come fuori al modo di vestire ricercato che ci mette sotto i riflettori, ecc...).

* Lo stile dell'accoglienza: una persona o una famiglia che non ha le porte aperte, asfissia e muore spiritualmente. Muore negli affetti, muore nei sentimenti, muore nella possibilità di rinnovarsi e riscattarsi.

Maria che accoglie l'angelo, ci ricorda la necessità di mettere in conto l'inedito per sé e per la propria famiglia. Le visite delle persone non possono essere sempre programmate...